



Riceviamo
E PUBBLICHIAMO

“Disapprovo ciò che dici....”

...ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo” *Ci scusiamo per la citazione, ma la libertà di espressione richiamata da Voltaire, al quale la frase è (invero erroneamente) attribuita, riassume da sempre la filosofia editoriale di “ARGOMENTI”.*

Non troveremo altrimenti altra giustificazione alla pubblicazione della nota a firma del segretario S.I.Ve.M.P. della regione Lombardia che, di per sé, non è una semplicemente una lettera inviata alla redazione, ma un documento che esprime una critica a tutto tondo del nostro sindacato, dalla segreteria al direttivo nazionale.

Con l’occasione ricordiamo che “ARGOMENTI”, organo ufficiale del Sindacato, viene distribuito anche a soggetti esterni alla nostra associazione: pertanto, i contributi che pubblichiamo dovrebbero continuamente sforzarsi di essere tanto più sintetici quanto più comportano, come il pezzo in questione, una replica, per evitare di decadere al livello di querelle sindacalesi ad altissimo tasso di noia per il lettore medio.

Antonio Gianni

Direttore Responsabile

Sul numero 4 di Argomenti del dicembre 2005 è stato pubblicato l’intervento del SIVeMP Lombardia contenente una proposta politica per il futuro della veterinaria e un giudizio negativo sull’alleanza SIVeMP-ANMVI, in relazione alle intese sul veterinario aziendale e il veterinario convenzionato.

Si propone la ricerca di una sinergia strategica tra operatori di filiera, consumatori, veterinari tutti (ognuno per il suo ruolo) e la politica, per offrire prodotti che uniscano al vantaggio competitivo della tipicità, quella qualità sanitaria che nessun altro paese può garantire, per la mancanza di un numero adeguato di professionisti. Si denuncia che di tutto ciò non vi è traccia sullo scenario italiano e che le intese ANMVI-SIVeMP sono giocate tutte all’interno della veterinaria. Tali intese sono ritenute contrarie alla *mission* del nostro sindacato di veterinari pubblici, in quanto favoriscono l’emergere di figure potenzialmente concorrenti (veterinari aziendali) e di figure che porteranno ad ampliare e consolidare il lavoro precario libero-professionale in tutte le regioni d’Italia (veterinari convenzionati), a discapito degli spazi del veterinario ufficiale pubblico dipendente.

I rischi paventati sono resi concreti dal fatto che il resto d’Europa è così organiz-

zato, con le conseguenze di salute pubblica che gli eventi di questi anni hanno reso ben evidenti.

Entrando nel merito

L’intervento su Argomenti è seguito da una risposta, prevalentemente nel merito, di un componente di Segreteria nazionale e di un componente del Comitato di redazione, nonché del Direttivo nazionale e da una di metodo del Segretario nazionale.

I colleghi sostengono che l’intesa ANMVI-SIVeMP è intervenuta successivamente all’approvazione del Dlgs 117/2005, che istituisce la figura del veterinario aziendale. Però, oltre ad ammettere implicitamente che, di fatto, in quel testo, forse qualche problema c’è, dimenticano che Segreteria nazionale SIVeMP e ANMVI hanno insieme partecipato alla stesura del testo, concordando quindi sulla necessità che debbano essere previsti, con Decreto ministeriale, specifici requisiti professionali e specifica formazione correlata all’attività da svolgere, nonché sulla opportunità di un’adeguata attività di verifica su questa figura professionale da parte di regioni e province autonome.

Dimostrano una visione particolarmente ottimistica, sostenendo che non vi sarà un’intrusione nelle nostre funzioni, come

se i sistemi veterinari europei, ove si ricorre a figure analoghe, fossero di un altro pianeta e non di paesi confinanti, facenti parte della medesima comunità e coinvolti nei medesimi interessi economici.

Dimostrano ancora una visione particolarmente ottimistica, non considerando che le Regioni e gli Amministratori delle ASL, sempre in maggiori difficoltà economiche, prima o poi vedranno di buon occhio la possibilità di utilizzare, per alcuni specifici controlli, a costi contenuti, una figura professionale presente sul territorio, che oltretutto sarà controllata e formata in tema di sistemi di epidemiosorveglianza.

Analogha visione ottimistica riguarda anche la figura del veterinario convenzionato, vista come la giusta risposta alle necessità di flessibilità operativa. Basta guardare il testo dell'accordo nazionale, sottoscritto in data 21 dicembre 2005, per vedere quanto i nostri timori siano fondati. Non vi è infatti alcuna garanzia nei confronti di invasioni nel campo dell'operatività del veterinario ufficiale pubblico dipendente. Anzi, tale accordo diverrà strumento per la creazione di graduatorie in tutte le regioni con il ricorso generalizzato e massiccio a tali figure, ad oggi invece avvenuto pesantemente solo in alcune (es. Piemonte, Lazio e Sicilia).

Quindi, Regioni e ASL avranno uno strumento in più per ridurre i costi ricorrendo a tali flessibili convenzioni orarie, riducendo il contingente di veterinari pubblici dipendenti mano a mano che raggiungeranno la pensione.

Ma si sa, noi del SIVeMP Lombardia siamo accusati, anche dal Segretario nazionale, di essere come Cassandra (che aveva il dono di prevedere il futuro, ma la disgrazia di non essere mai ascoltata), dimenticando che la storia le diede ragione e che i Troiani portarono con gioia all'interno delle mura il cavallo dei Greci.

A lezione di democrazia

Veniamo ora agli argomenti più politici e di metodo, relativi in particolare alle regole di vita interna del nostro Sindacato, usati dal Segretario nazionale. Le tesi sostenute sono:

- il SIVeMP della Lombardia si è mosso in difformità con i deliberati della

Segreteria e Direttivo nazionali, entrando quindi in contrasto con organi istituzionali gerarchicamente sovraordinati e inficiando di conseguenza l'azione politica nazionale del sindacato.

- gli iscritti lombardi vivono "in una sorta di isolamento" che li priva degli elementi d'analisi necessari a capire il mondo e le elaborazioni sindacali, perché il SIVeMP della Lombardia evita il confronto con la Segreteria e il Direttivo nazionale.

Partiamo dalla prima, richiamando sinteticamente alcuni paletti del nostro Statuto.

Esso individua nel Congresso nazionale la sede ove i delegati dagli iscritti stabiliscono le direttrici d'azione politica del nostro sindacato ed eleggono la Segreteria nazionale, organismo con funzioni esecutive. Attribuisce al Direttivo nazionale funzioni di verifica dell'attività della Segreteria nazionale, ma non di proposizione (eventuali proposte devono rispettare i deliberati congressuali).

Con riguardo al livello regionale, lo Statuto prevede che il Segretario e la Segreteria regionale siano eletti dai delegati della regione e quindi si muovano nell'alveo dei deliberati del Congresso regionale, che stabilisce la politica regionale. A questo organismo risponde quindi la Segreteria regionale, con l'unico evidente limite dei contrastanti deliberati del Congresso nazionale.

Il nostro statuto quindi afferma, con estrema chiarezza, che il mandato sindacale appartiene agli iscritti per il tramite dei delegati alle assemblee e che gli organi del sindacato sono solo degli esecutori.

La scelta del Congresso nazionale

Il Congresso nazionale tenutosi in Sicilia nel 2003 ha approvato, su proposta dei delegati lombardi, la seguente mozione: "Il Congresso nazionale ritiene che sia primario e fondamentale interesse della categoria dei veterinari pubblici e della collettività la difesa e lo sviluppo del modello italiano di Sanità pubblica veterinaria.

Impegna pertanto la Segreteria nazionale, con il costante coinvolgimento del

Direttivo nazionale, a predisporre e attuare uno specifico progetto che preveda coerenti e concrete iniziative di politica sindacale, a livello europeo e nazionale, con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la ricerca di possibili intese con le associazioni dei consumatori e dei produttori e il confronto con forze politiche e i competenti organismi rappresentativi e tecnici."

Una chiara scelta politica di difesa e valorizzazione del modello italiano di sanità pubblica veterinaria, non rivista nei Congressi successivi, a cui non è seguita la prevista azione della Segreteria nazionale.

Anzi, con l'intesa ANMVI-SIVeMP, nata in occasione delle elezioni del Comitato centrale FNOVI 2003/2006, e che è stata rafforzata in occasione delle ultime elezioni del Consiglio di amministrazione dell'ONAOI, ci si è sempre più incamminati in direzione opposta, per le argomentazioni più sopra esposte.

Nel Congresso nazionale 2005, svoltosi nel mese di settembre a Genova, abbiamo portato all'attenzione dell'Assemblea le nostre posizioni in tema di veterinario aziendale, veterinario convenzionato e alleanza ANMVI-SIVeMP, per avere un confronto, in quella sede, con la Segreteria nazionale. Non abbiamo, però, ottenuto risposta.

Ad onor del vero, è però giusto ricordare che lo stesso trattamento ha ricevuto un collega della Sicilia che si è posto, su altri argomenti, in atteggiamento critico.

Questo agire della Segreteria nazionale è stato successivamente e formalmente stigmatizzato da un componente del Direttivo nazionale, con un forte invito a evitare per il futuro episodi analoghi.

Il comportamento della Segreteria nazionale assume aspetti di particolare gravità, se si considera che ha evitato il confronto congressuale a distanza di soli 20 giorni dal programmato incontro con l'ANMVI, per la definizione dell'intesa per le prossime elezioni degli Ordini (5 ottobre 2006). È pleonastico ricordare che tale intesa è ritenuta di grande importanza per il futuro dei veterinari pubblici e del nostro sindacato e quindi sicuramente da portare al vaglio del Congresso nazionale.

Noi pensiamo che si sia voluto evitare un confronto che avrebbe dato evidenza a posizioni critiche di altri delegati, oltre a quelli Lombardi.

È evidente altresì che, se in seguito al dovuto confronto, il Congresso nazionale avesse deliberato di appoggiare un'intesa ANMVI-SIVeMP, per promuovere anche le figure del veterinario aziendale e del veterinario convenzionato, non avremmo che potuto accettare tale decisione, essendo espressione dell'unico organismo statutario gerarchicamente sovraordinato, deputato alla definizione della linea politica generale di tutto il sindacato. In carenza di ciò, il SIVeMP della Lombardia si è ritenuto libero di continuare a lavorare nell'ambito dei vigenti deliberati del proprio Congresso regionale e del Congresso nazionale (Sicilia 2003), con l'iniziativa pubblica che sapeva. Non vi è stata quindi nessuna insubordinazione rispetto alla linea politica del nostro sindacato, perché Segreteria e Direttivo regionale sono sott'ordinati solo al rispettivo Congresso regionale e al Congresso nazionale, che hanno adottato chiare deliberazioni!

Dietro alla lavagna

D'altronde, "l'insubordinazione" del Segretario regionale della Lombardia ha contribuito significativamente affinché, in occasione del Congresso di Genova, una proposta della Segreteria nazionale, per la parificazione delle trattenute mensili sindacali, approvata a stragrande maggioranza dal Direttivo nazionale, venisse bloccata mantenendo le differenze tra i dirigenti di struttura complessa e no.

Seguendo l'argomentare del Segretario nazionale, il Segretario della Lombardia, a fronte di un deliberato di organi definiti sovraordinati, non avrebbe dovuto assumere alcuna iniziativa. Invece, ha proposto ai delegati della propria regione la presentazione di una mozione che andava in senso opposto.

Questo ha portato al ritiro di quella presentata da alcuni delegati, in sintonia con i deliberati di Segreteria e Direttivo nazionale, e il mantenimento dello *status quo*, che prevede diverse trattenute sinda-

cali fra apicali e non (da notare che il Segretario regionale della Lombardia è un dirigente di struttura complessa).

Tornando all'intesa ANMVI-SIVeMP, al Congresso di Genova la Segreteria nazionale non si è conformata ai valori di trasparenza, confronto e apertura alla comprensione delle tesi di altri, come dovrebbe accadere in tutti i consessi democratici e in particolare in quelli caratterizzati dall'accettazione pattizia, nella propria carta costituzionale, del compromesso statutario della democrazia imperfetta delegata e della rappresentanza non ponderata in seno agli organismi esecutivi.

Quindi il SIVeMP della Lombardia non accetta e respinge ai mittenti i rilievi di mancato rispetto delle regole proprie della vita democratica!

Là nella valle

Il secondo rilievo che il Segretario nazionale fa ai rappresentanti del SIVeMP Lombardia, è quello che evitando il confronto con Segreteria e Direttivo nazionale, condanna all'isolamento e all'ignoranza gli iscritti lombardi.

Il Segretario nazionale è stato invitato e ha partecipato alla presentazione del CCNL 1998/2000, al Convegno celebrativo dell'istituzione del Dipartimento di prevenzione veterinario, ad un Direttivo regionale e insieme al Presidente a un incontro con la Segreteria regionale. Numerose altre volte è venuto in Lombardia per convegni e ha avuto modo di incontrare i colleghi lombardi. Gli stessi ricevono, come tutti gli altri, il Notiziario e la rivista Argomenti.

Più che altro ricordiamo che ogni anno 15 delegati della Lombardia partecipano al Congresso nazionale, che quindi è possibile incontrare in tale solenne sede istituzionale i rappresentanti degli oltre 500 veterinari iscritti, che è doveroso rispondere ai loro interventi come invece non avvenuto al congresso di Genova.

È sicuramente più comodo poter affermare che gli unici contrari sono i lombardi, isolati nelle loro valli e ignari del mondo, piuttosto che rischiare di verificare che anche altri delegati congressuali, magari numerosi, potrebbero essere sulla stessa linea!

Non solo sui grandi temi nazionali abbiamo avuto modo di constatare l'ipoacusia degli organi centrali. Un altro esempio riguarda il nuovo CCNL che prevede il pagamento dell'indennità di UPG a chi svolge determinate funzioni. È un successo SIVeMP, cui hanno contribuito anche i veterinari lombardi partecipando numerosi a tutte le iniziative, scioperi e manifestazioni compresi. Le modalità di distribuzione delle risorse connesse, previste dal CCNL, penalizzano però questi ultimi perché nella nostra regione le aziende ospedaliere sono separate dalle ASL. Ne consegue che buona parte delle risorse, suddivise capitarmente, vadano alle aziende ospedaliere ove, in carenza di medici e veterinari UPG, sono destinate al pagamento del lavoro straordinario (art. 55 c. 4). Questo comporta che, a fronte di 1200 medici e veterinari potenzialmente UPG, le ASL hanno risorse per pagarne solo 160, perché le rimanenti sono delle Aziende Ospedaliere. Abbiamo posto questa problematica da chiarire e risolvere, su cui incombe il vincolo del non superamento della prevista spesa regionale, ancora prima della sottoscrizione del verbale di preintesa del 12 maggio 2005, ma non siamo stati ascoltati.

Allora, il problema è il SIVeMP della Lombardia che si isola e non è disponibile al confronto o il problema è la Segreteria nazionale che è refrattaria alle tesi lombarde? A voi il giudizio!

Il SIVeMP che vorremmo

Per concludere costruttivamente, a cosa mirano i veterinari del SIVeMP Lombardia?

- A un Sindacato che difenda e valorizzi il modello italiano di Sanità pubblica veterinaria, perché ha come priorità la tutela della Salute pubblica e il destino dei veterinari pubblici.
- A un sindacato che si muova nell'ambito della propria *mission* di tutela dei propri iscritti. Quindi un sindacato disponibile e aperto al confronto costruttivo con i colleghi liberi professionisti, ma senza mettere a rischio le prerogative e gli spazi dei dipendenti. I rischi si possono anche correre, ma vi deve

essere una vera e chiara contropartita per i veterinari pubblici!

- A un Sindacato più sindacato e meno società scientifica e quindi a Congressi ove maggiore spazio sia dato allo studio e alla discussione di tematiche sindacali.

- A un Sindacato che porti tutte le scelte più importanti alla verifica congressuale, favorendo il dibattito aperto a ogni istanza.

- Ad un Sindacato in cui, di fronte a tesi divergenti, con paziente disponibilità si ricerchi la sintesi nel rispetto della *mission* statutaria e ove la Segreteria non rifiuti il confronto interno, isolando di fatto una parte che rappresenta comunque, da sola, il 15% degli iscritti.

- A un Sindacato trasparente e aperto a tutti i contributi. Che, ad esempio, riporti come un tempo tutti gli interventi Congressuali sul proprio organo

d'informazione e riporti tutte le mozioni approvate, con le regioni proponenti, così che il lettore possa direttamente rendersi conto che vi è una dialettica al nostro interno e che esistono realtà regionali particolarmente attive e propositive.

- A un Sindacato più vivo e veramente democratico.

- A una Veterinaria migliore nel suo complesso, perché crediamo che sia inaccettabile che la Redazione del *Progresso veterinario* (la rivista di tutta la categoria!) abbia deciso a maggioranza di soprassedere alla pubblicazione dell'intervento del SIVeMP Lombardia, pubblicato invece su *Argomenti* (con ritardo) e su *La settimana veterinaria*; perché dispiace altresì che la rivista *Professione veterinaria*, organo dell'alleato (!) ANMVI, pubblichi sul n. 35/2005 una lettera anonima infamante nei confronti dei

veterinari pubblici e non faccia altrettanto per il contributo del SIVeMP Lombardia; perché amareggia che anche il periodico *Il chirone* della Federazione regionale degli Ordini della Lombardia e della Sicilia, a tutt'oggi non abbia ritenuto opportuno pubblicarlo.

Ci dichiariamo come sempre disponibili a un confronto che accetti i principi della dialettica democratica e che vorrà ospitarci. Ringraziamo per l'attenzione, con l'auspicio che il dibattito si ampli e con l'augurio che, aldilà delle indubbe reciproche spigolature, serva a una nuova presa di coscienza e al rilancio del nostro sindacato e della categoria dei veterinari pubblici.

*Per la Segreteria e il Direttivo
il Segretario regionale
SIVeMP Lombardia
Gian Carlo Battaglia*

In merito alle nuove accuse del Sivemp Lombardia

Cari colleghi,

il Direttivo nazionale del 5 dicembre 2005 si è già dichiarato in sintonia con la Segreteria nazionale e ha espresso un aperto dissenso nei confronti delle questioni, e delle polemiche, riproposte dal dottor Battaglia.

La Segreteria nazionale è l'organo esecutivo del Sindacato che realizza l'indirizzo deciso nei Congressi nazionali con la discussione e l'approvazione della relazione del Segretario nazionale che è il frutto di un lavoro collegiale e unitario. La Segreteria nazionale ha costantemente agito dopo un ampio e articolato dibattito interno e con il pieno consenso del Direttivo nazionale e ha già dato ampie spiegazioni ai colleghi della Lombardia su ogni problematica che il loro Segretario regionale sistematicamente esaspera e dipinge con i colori della catastrofe imminente.

La storia degli ultimi dieci anni del nostro Sindacato è, invece, costellata di successi che evidentemente infastidiscono chi vorrebbe esserne portatore mentre si è sistematicamente isolato limitandosi a dire che ogni passo avanti della Segreteria nazionale era un passo falso. Chi sbaglia obiettivi e metodi è probabilmente anche questa volta la dirigenza del Sivemp Lombardia che porta con ostinazione una regione su posizioni di rottura, ignara del volere della maggioranza del Sindacato. Se il dibattito si deve trasformare in un polverone per oscurare il lavoro del Direttivo e della Segreteria nazionale noi non ci stiamo.

"Il SIVeMP che siamo" è quello che realizziamo ogni giorno con i fatti e non con le parole.

Noi siamo in campo con impegno costante sui problemi reali e con attenzione collaborativa ai contributi dialettici e costruttivi di tutti.

La nostra centralità in ogni istituzione e in ogni momento della vita professionale, il credito nello scenario sindacale, politico e mediatico e nei rapporti con produttori e consumatori, lo spazio da sempre garantito al dibattito interno con il consenso che ci sostiene in ogni Congresso nazionale e regionale e il nuovo Contratto che abbiamo costruito e che qui pubblichiamo, parlano da soli.

Per assaporare tutti insieme amichevolmente questo momento di piena soddisfazione della categoria, con spirito sereno e positivo viene da concludere citando un simpatico aforisma paradossale di Compton Burnett che regalo ai colleghi lombardi, i quali certo non mancheranno di coglierlo con la necessaria (auto) ironia: "Fidatevi, non è detto che la maggioranza abbia sempre torto".

Con i più cordiali saluti della Segreteria nazionale

Aldo Grasselli
Segretario nazionale